

Messaggio dalla Comunità Ebraica di Genova per la Giornata della Memoria

Gent.mo Signor Sindaco della Città di Recco, Autorità e partecipanti tutti alle odierne cerimonie per la Giornata della Memoria,

con piacere accolgo l'invito a portare il saluto della Comunità Ebraica di Genova, ben ricordando le numerose occasioni in cui negli scorsi anni ho partecipato di persona a momenti commemorativi della Shoà organizzati a Recco, che vedevano protagonisti i ragazzi delle scuole, con grande coinvolgimento di impegno ed emozioni da parte loro, sempre con l'efficace e saggia impostazione didattica dei docenti. Spero che il prossimo anno le condizioni generali consentano il ritorno a tutte le manifestazioni in presenza, nel frattempo è importante mantenere l'impegno della Memoria che dalla data del 27 Gennaio si deve riflettere naturalmente sulla nostra vita quotidiana, ogni giorno.

Purtroppo il panorama delle informazioni ci porta ancora frequenti notizie da tante parti del mondo che parlano di antisemitismo e razzismo, anche con azioni violente, pure in Italia registriamo fatti di questo genere, come il recente episodio di aggressione antisemita contro un ragazzino ebreo in Toscana, non solo, poco tempo addietro c'è stato un funerale in cui è stato esposto un drappo con i simboli nazisti, ancora abbiamo assistito a vari eventi in cui le necessarie normative precauzionali a tutela della salute di tutti, connesse alla diffusione del Covid, sono state paragonate alle vergognose leggi razziali contro gli ebrei dell'epoca fascista. Questo significa che è necessario non solo ricordare i tragici fatti della Shoà ma anche darne una corretta interpretazione in relazione al presente, al fine di evitare abusi e strumentalizzazioni della Memoria; è fondamentale che dal ricordo della Shoà scaturisca per tutti una forte coscienza morale, un impegno di vita basato su principi di onestà, di sensibilità verso chi è in difficoltà. La sollecitazione contro l'indifferenza, che ci viene richiesta da chi, come Liliana Segre, l'indifferenza l'ha purtroppo sperimentata sulla propria pelle in quei tristi giorni, significa anche capacità di partecipare alla vita sociale con senso di responsabilità, con la consapevolezza che scaturisce dalla consuetudine di andare a fondo di fatti e notizie per maturare giudizi personali seri e comportamenti civili, per il bene di tutti. Il nostro coinvolgimento nella memoria della Shoà deve riguardare tutto il nostro essere, i sentimenti e le emozioni, ma anche le espressioni del pensiero razionale e tradursi in coerenti scelte di vita da verificare giorno per giorno.

Con questi auspici, insieme al più cordiale saluto, porgo a voi tutti la tradizionale espressione ebraica di pace, Shalom!

Rav Giuseppe Momigliano

Rabbino della Comunità Ebraica di Genova